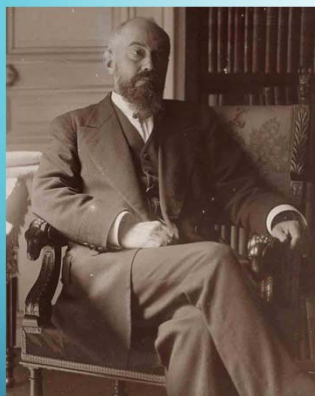




BREVE BIOGRAFIA

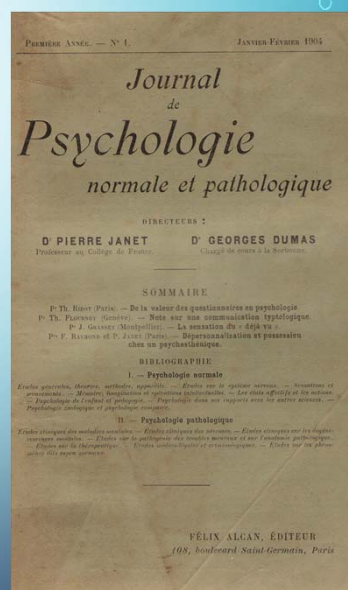


1859-1947

- Pierre-Marie Félix Janet (1859 – 1947)
- Allievo di Jean-Martin Charcot alla Salpêtrière di Parigi
- I suoi studi erano rivolti a studiare:
 - gli stati isterici
 - Gli stati dissociativi
 - L'ipnosi clinica
 - Le memorie traumatiche

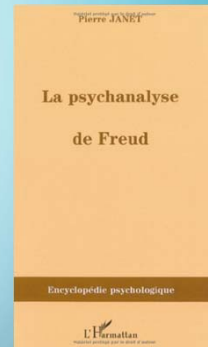
CARICHE RICOPERTE

- Dal 1890 al 1898 direttore del Laboratorio di Psicologia Patologica della Salpêtrière
- Nel 1898 divenne docente alla Sorbona
- Nel 1902 al 1934 responsabile del Laboratorio di Psicologia Sperimentale e Comparata del Collège de France.
- Nel 1904 fonda le *Journal de Psychologie normale et pathologique*
- Dal 1913 membro dell'Institut de France



LA PSICOANALISI

- Nel 1913, infastidito dal comportamento di Freud che utilizzava alcuni concetti da lui elaborati, senza riconoscerne la sua paternità, li rivendicò al Congresso di psicologia di Londra
- La sua relazione fu pubblicata con il titolo "*La psychanalyse de Freud*"



"Il plagio è la base di tutte le letterature, eccettuata la prima, peraltro ignota." JEAN COCTEAU

"Se rubi a un autore è plagio; se rubi a molti è ricerca." WILSON MIZNER



"L'originalità è l'arte di plagiare senza farsi scoprire." WILLIAM RALPH INGE

Pierre Janet
La psicoanalisi
A cura di Maurizio Orbecchi

— Le ricerche di Sigmund Freud (di Vienna) sono state il punto di partenza di una particolare teoria, che viene definita «psicoanalisi» e che, sotto molti aspetti, intende sostituirsi alle vecchie concezioni psicologiche e psichiatriche. I discepoli di questa scuola pensano che le loro teorie costituiscano una «nuova prospettiva», una vera e propria rivoluzione nella scienza psicologica. —



Bollati Boringhieri

...ma organizzato, l'intero meccanismo che ne sta alla base. A differenza del modello unitario proposto e disegnato a più riprese da Freud, il Sé era immaginato da Janet come un insieme complesso, composto di varie parti, quasi una pluralità. William James, riprendendo Janet, affermava: «La mente sembra ab-

²² Cfr. Janet, 1907.

23

bracciare una confederazione di singole entità». Tutto ciò spiega come la realtà di un essere umano, nel suo svolgimento, possa apparire discontinua, frammentata e, entro certi limiti, multipla. Per i pazienti che hanno subito un trauma, il problema fondamentale è quindi la mancanza di «sintesi personale», un'insufficienza che impedisce di realizzare una coscienza adeguatamente estesa per reggere la moltitudine degli impulsi interiori. La capacità di sintesi che Janet chiamava *tensione psicologica* è di-

avversità. Oltre alla sintesi, Janet riteneva fondamentali altri aspetti della funzione integratrice della coscienza. Tra i più importanti: la *presentificazione*, ossia la capacità di vivere nel «qui e ora» senza mescolare i ricordi del passato con lo svolgimento del presente, e la *funzione di realtà*, cioè la capacità di distinguere le esperienze interne (fantasie, idee, pensieri ecc.) da quelle esterne.

Il modello teorico di Janet

Differenze in sintesi

Pierre Janet
La psicoanalisi
A cura di Maurizio Orbecchi

— Le ricerche di Sigmund Freud (di Vienna) sono state il punto di partenza di una particolare teoria, che viene definita «psicoanalisi» e che, sotto molti aspetti, intende sostituirsi alle vecchie concezioni psicologiche e psichiatriche. I discepoli di questa scuola pensano che le loro teorie costituiscano una «nuova prospettiva», una vera e propria rivoluzione nella scienza psicologica. —



Bollati Boringhieri

notipo definisce proprio un'attività mentale o una caratteristica biologica ben definita. La mente, l'Io, la coscienza e l'inconscio non sono quindi proprietà unitarie, bensì il prodotto di insiemi e sottoinsiemi distribuiti nel cervello, che possono essere separati ad arte, alterati da fattori chimici o biochimici, modificati selettivamente da stimolazioni magnetiche transcraniche.²⁴ L'unitarietà della mente è ormai considerata da molti un mito e nessuna riflessione sull'essere umano può prescindere dal fatto che l'idea di avere un unico Io, un inconscio unitario – per non parlare di una sola psiche (qualsiasi cosa si voglia intendere con questa parola) – è soltanto una sensazione che deriva dall'interazione di processi mentali differenti. Lo stesso concetto d'individuo, dal latino *in-dividuus*, «non divisibile», è da tempo messo ampiamente in discussione.

Per questo, neuroscienziati, studiosi della coscienza, ma anche i più informati tra gli psicoanalisti, oggi sono d'accordo nel ritenere che ciò che caratterizza la salute mentale sia la capacità di integrare fenomeni psicobiologici differenti, un modo di essere

²⁴ Cfr. Pinker, 2002.

Insiemi e sottoinsiemi

Pierre Janet
La psicoanalisi
A cura di Maurizio Orbecchi

— Le ricerche di Sigmund Freud (di Vienna) sono state il punto di partenza di una particolare teoria, che viene definita «psicoanalisi» e che, sotto molti aspetti, intende sostituirsi alle vecchie concezioni psicologiche e psichiatriche. I discepoli di questa scuola pensano che le loro teorie costituiscano una «nuova prospettiva», una vera e propria rivoluzione nella scienza psicologica. —



Bollati Boringhieri

Something more

Il punto fondamentale con il quale gli analisti affermavano la validità della psicoanalisi era che la sua pratica guariva le persone. Janet sosteneva che ciò non volesse dire nulla: tante persone guariscono con metodi psicologici alternativi senza che ciò provi nulla sull'efficacia di tali pratiche. Nessuno può avere certezze sul motivo per cui alcune persone guariscono; tuttavia Janet sospettava che la guarigione dipendesse più dall'interesse del terapeuta nei confronti del paziente che da altri fattori e riteneva l'alleanza terapeutica – che chiamava *rapport* – assolutamente indispensabile, sebbene fosse consapevole che in certi casi poteva diventare una pericolosa passione. Il terapeuta, secondo lui, si muove sul filo del rasoio, tra la guida del paziente e la diminuzione della propria importanza, incoraggiando le persone a gestire le proprie vite autonomamente. Scriveva inoltre che, per come si svolge, il *rapport* è sia sintomo sia veicolo di cura.

Transfer e Rapport

INTERPERSONALE VS SESSUALE



«L'importanza degli **aspetti sessuali**, fortemente sottolineata dai **freudiani più ortodossi**, si attenua in **Sullivan**, per fare spazio a un'impostazione che pone invece l'accento sulla **situazione interpersonale**».

Sia nella vita del paziente sia **nell'interazione terapeutica**, in cui il medico svolge un ruolo di **osservatore partecipe**»

Tratto da: it.wikipedia.org

Pierre Janet
La psicoanalisi
A cura di Maurizio Orbecchi

— Le ricerche di Sigmund Freud (di Vienna) sono state il punto di partenza di una particolare teoria, che viene definita «psicoanalisi» e che, sotto molti aspetti, intende sostituirsi alle vecchie concezioni psicologiche e psichiatriche. I discepoli di questa scuola pensano che le loro teorie costituiscano una «nuova prospettiva», una vera e propria rivoluzione nella scienza psicologica. —



Bollati Boringhieri

1. I ricordi traumatici

Il punto di partenza delle dottrine della psicoanalisi, come Sigmund Freud ha indicato, mi sembra quello delle osservazioni di Jean-Martin Charcot sulle nevrosi traumatiche e delle mie ricerche su alcune idee fisse dei pazienti isterici: mi sia permesso di ricordare brevemente questi studi di analisi psicologica per dimostrarvi come siano stati rivisti dalla psicoanalisi.

Tra le cause cui gli alienisti e i neurologi attribuivano i sintomi patologici osservati nei loro pazienti, ereditarietà, influenza dell'ambiente, educazione, stanchezza, intossicazione ecc., si è sempre accordato un ruolo importante ad alcuni avvenimenti particolari della loro vita, in grado di sconvolgere la psiche. Si era convinti da lungo tempo che molti disturbi nevropatici potevano insorgere in seguito a un'emozione, una preoccupazione, un dolore determinati da un avvenimento ben preciso. Moreau de Tours, Baillarger, Briquet insistevano

63

Pierre Janet
La psicoanalisi
A cura di Maurizio Orbecchi

— Le ricerche di Sigmund Freud (di Vienna) sono state il punto di partenza di una particolare teoria, che viene definita «psicoanalisi» e che, sotto molti aspetti, intende sostituirsi alle vecchie concezioni psicologiche e psichiatriche. I discepoli di questa scuola pensano che le loro teorie costituiscano una «nuova prospettiva», una vera e propria rivoluzione nella scienza psicologica. —



Bollati Boringhieri

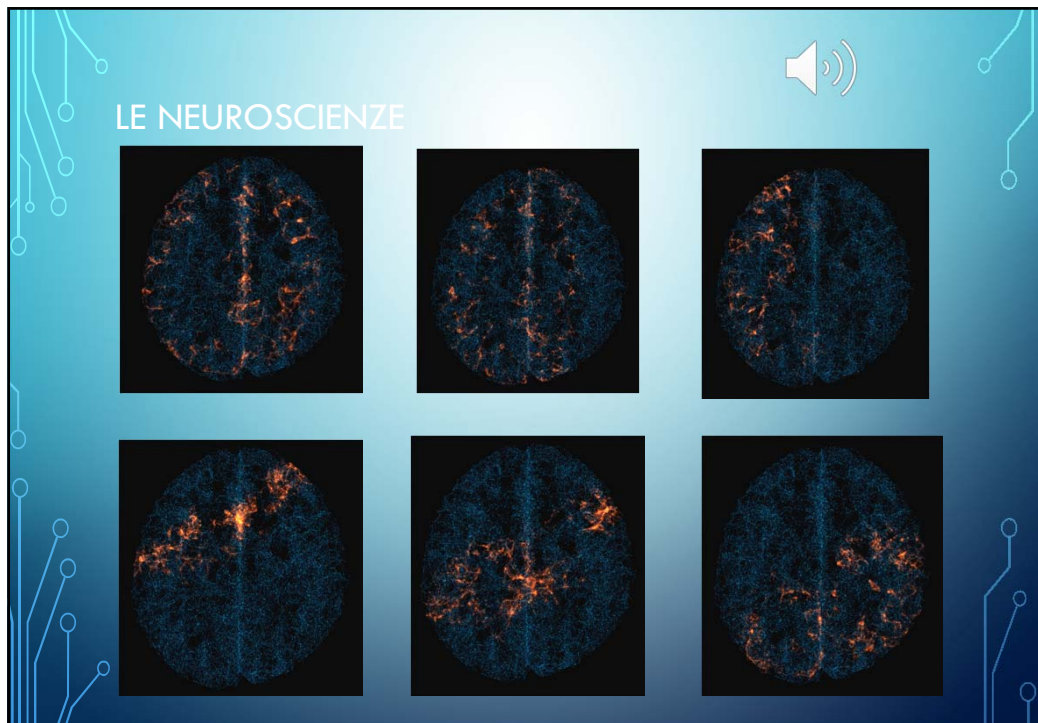
chica: «Se, per disgrazia, un'impressione nuova e pericolosa s'imprime nella mente in un momento in cui si è incapaci di resistervi, essa viene a far parte di una costellazione di fenomeni anormali, si sviluppa e non si cancella più. Le circostanze spiacevoli non scompaiono e la mente tenta senza successo di riprendere il suo solito potere; l'idea fissa, come un virus nocivo, ha ormai sparso il seme e si sviluppa in modi che la mente non è più in grado di controllare». ¹²

È facile quindi stabilire un'analogia tra i disturbi della mente e le malattie infettive del corpo, il cui sviluppo non dipende unicamente dai microbi, ma

anche dal terreno, cioè dallo stato generale dell'organismo nel momento dell'infezione. ¹³

... dove viene questa debolezza psicologica, que...

**Traumi come
infezioni del corpo**



BESSEL VAN DER KOLK
IL CORPO ACCUSA IL COLPO
 Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche

12

L'insostenibile pesantezza del ricordare

Il corpo è come un testo su cui è impressa la nostra memoria; ricordare, quindi, non è altro che reincarnarsi.
KATIE CANNON

L'interesse scientifico nei confronti del trauma è stato altalenante negli ultimi 150 anni. La morte di Charcot, nel 1893, e la nuova teorizzazione di Freud, che poneva l'accento sul ruolo del conflitto interiore, delle difese e degli istinti nell'insorgenza della sofferenza mentale, contribuirono a una generale perdita di interesse nei confronti del trauma da parte della medicina. La psicoanalisi raggiunse rapidamente la popolarità. Nel 1911, uno psichiatra di Boston, Morton Prince, già collaboratore di William James e Pierre Janet, si lamentò del fatto che coloro che erano interessati agli effetti del trauma erano come "i molluschi impantanati dall'alta marea nel porto di Boston".

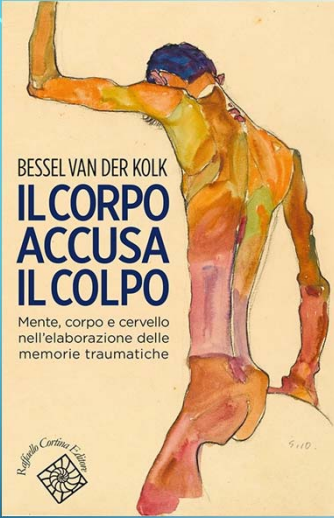
Il disinteresse per il trauma durò solo pochi anni: a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale, nel 1914, medicina e psicologia si trovarono a confrontarsi con centinaia di migliaia di uomini affetti da strani sintomi psicologici, condizioni mediche inspiegabili e perdita di memoria. La nuova tecnologia cinematografica diede la possibilità di filmare i soldati e oggi, su YouTube, possiamo osservare le loro peculiari posture fisiche, le espressioni verbali, gli sguardi terrorizzati, i tic, l'espressione fisica, incarnata del trauma: "Una memoria inscritta simultaneamente nella mente, attraverso immagini e parole, e nel corpo".¹

Già durante i primi anni di guerra, gli inglesi crearono la diagnosi di "shell shock",² che dava diritto ai veterani di accedere a un percorso di cura e di ottenere la pensione di invalidità. La diagnosi simile e

* Il termine si riferisce alla peculiare reazione di shock traumatico causato dall'esposizione a bombardamento. Viene usato per definire la condizione di psicosi traumatica da bombardamento. [NJC]

Non usare la diagnosi:
Shell shock*

*Shock traumatico da esposizione a bombardamento



BESSEL VAN DER KOLK
IL CORPO ACCUSA IL COLPO
Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche

L'IMPRONTA DEL TRAUMA

alternativa, "nevrastenia", non dava diritto a nessuna delle due opportunità; la scelta tra le due diagnosi dipendeva dall'orientamento terapeutico del medico.²

Più di un milione di soldati britannici prestarono servizio sul fronte occidentale. Solo nelle prime ore del 1° luglio del 1916, durante la battaglia della Somme,* l'esercito britannico riportò 57.470 vittime, di cui 19.240 morti: fu il giorno più sanguinoso nella sua storia militare. Lo storico John Keegan, a proposito del comandante Marshal Douglas Haig, la cui statua domina oggi la Whitehall a Londra, un tempo il centro dell'impero britannico, dice: "Nel suo comportamento pubblico e nei suoi diari privati, non si intravede preoccupazione alcuna per la sofferenza umana". Alla battaglia della Somme "inviò il fiore della gioventù britannica a morire o a essere mutilato".³

Con il proseguire della guerra, lo *shell shock* comprometteva sempre di più l'efficienza delle forze armate. Dibattuto tra l'occuparsi della sofferenza dei soldati e il perseguire la vittoria contro la Germania, il British General Staff rilasciò, nel giugno del 1917, il General Routine Order N. 2384, che recitava: "Mai, in nessun modo, si potrà usare l'espressione *shell shock*, né in forma parlata né in forma scritta, né nei verbali del reggimento né nelle relazioni ospedaliere né in qualsiasi altro referto medico". Tutti i soldati che presentavano problemi psichiatrici avrebbero così ricevuto la sola diagnosi di "NVN" ("Not Yet Diagnosed, Nervous", problemi nervosi non ancora diagnosticati).⁴ Nel novembre 1917, il General Staff negò a Charles Samuel Myers, che si occupava di feriti di guerra in quattro differenti ospedali da campo, il permesso di presentare un articolo sullo *shell shock* al *British Medical Journal*. I tedeschi furono ancora più duri: considerarono lo *shell shock* come un difetto del carattere e lo trattarono con metodi anche crudeli, come l'elettroshock.

Nel 1922, il governo britannico rilasciò il *Southborough Report*, il cui obiettivo era quello di proibire la diagnosi di *shell shock* in qualsiasi guerra futura, per non incorrere in ulteriori richieste di risarcimento. Il report suggeriva l'eliminazione della diagnosi da tutte le nomenclature ufficiali e insisteva sul vietare la classificazione di quei casi come "vittime di guerra, ma valutati come malattie o disagio".⁵ Il punto di vista ufficiale fu che truppe ben addestrate e opportunamente condotte non potessero soffrire di *shell shock*, e che da tale sindrome potessero essere affetti soltanto soldati

* Una delle più sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale, consistente in una serie di offensive iniziate dagli anglo-francesi per indebolire le linee tedesche tra Lausigny e Hebuterne, linea di terra tagliata in due dal fiume Somme, nella Francia settentrionale. Si concluse con un successo, molto limitato, degli alleati. [N.d.C.]

Proibire lo Shell shock* in qualsiasi guerra futura

*Shock traumatico da esposizione a bombardamento

Shell Shock





CASO CLINICO



- Breve riassunto all'altro gruppo
- Punti importanti
- Motivazione della consulenza
- Aspetti da approfondire
- Obiettivi degli incontri